Anno XIX — Mercoledì 30 Dicembre 1885 — Abbonamento postale — N. 310

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Grevy presidente

Il Congresso della Camera francese non ha perduto tempo, e subito dopo la sua convocazione a Versailles ha rieletto a grande maggioranza per un altro settennio il vecchio Grevy. Questi confermerà, se ha tempo a vivere, la riputazione già fattasi di uno che era tollerato perchè non faceva niente; e lasciava fare tutto ai suoi ministri, che l'uno dopo l'altro dovevano abbandonare il governo disfatti. L' ultimo di questi fu il Brisson, che si dava per il possibile successore di Grevy, prima che fosse ministro dopo la demolizione del beniamino di prima Ferry. Il Tonkino ha così consumato già due ministeri, giacchè Brisson si dà anche per rinunciatario dopo l'ultimo voto, in cui s'ebbe la maggioranza di 4 soltanto, perchè le elezioni di qualche dipartimento erano state annullate, per cui sarebbe stato altrimenti in minoranza. Brisson, come il presunto candidato di prima per la Presidenza, ha pubblicato una lettera, in cui diceva ai suoi amici di eleggere unanimi Grevy. Forse così ha voluto cadere in piedi come ministro e rimettersi in vista per una prossima elezione come presidente possibile. Grevy è molto vecchio e potrebbe giungere per lui il momento di fare anche meno che niente. Brisson, che forse sarà sostituito dal Freycinet con qualche collega radicale a preparare la via a Clemenceau, che sarà demolito alla sua volta, spererà forse di risorgere più tardi. C'è poi anche chi presume, che Freycinet abbia dichiarato, che se Brisson non rimane alla testa del Ministero, egli non intende di accettarne l'eredità come capo del Ministero.

Ma chi può pronosticare il domani della Francia, dove chiunque si trovi al potere per il momento è combattuto per sostituirlo ed esserne cacciato alla sua volta?

Badino gl' Italiani, che hanno preso il vezzo di fare le scimmie ai Francesi, e come scimmie ne fanno la caricatura imitandone solo i difetti, che la Francia per mutare tutto e sempre si va forse avvicinando ad una nuova crisi.

Una volta era la Spagna, che ci mostrava quello che non era da farsi, ma ora anche la Francia insegna. Dio voglia che almeno la lezione frutti.

SBARBARO PRIGIONIERO

ELETTO DEPUTATO

Gli elettori di Pavia hanno voluto preparare per la stampa italiana un soggetto di che occuparsi durante le vacanze parlamentari, ed a grande maggioranza elessero deputato lo Sbarbaro, prigioniero per due sentenze, di una delle quali subisce la pena del carcere, mentre l'altra gravissima è, dopo la conferma aggravante dell'appello, da lui portata alla Corte di Cassazione.

Fu, dicono, una *dimostrazione,* perchè l' Italia oggidì non può fare a meno di *dimostrazioni,* soprattutto di quelle che dimostrano la leggerezza di chi le fa.

Si discute ora, se lo Sbarbaro abbia ad essere o no liberato dal carcere. Crediamo che, se egli vi è per una sentenza passata in giudicato ed ha esecuzione, non lo possa essere senza una grazia sovrana; ed è poi dubbio che lo possa essere anche essendo sotto il peso di una condanna, che non è ancora stata annullata dalla Corte di Cassazione. Se fosse annullata, allora si dovrebbe, crediamo, chiedere il permesso alla Camera, dopo approvata la elezione, di riprendere il processo.

Ci sono molti, che vedono con piacere questa elezione, che risponde all'opinione pubblica, la quale aveva trovata troppo grave la pena inflitta dalla Corte d'appello allo Sbarbaro. Troppo grave era di certo quella sentenza; e lo Sbarbaro era già troppo punito della vanitosa sua leggerezza, e conveniva considerare, che se la pubblica opinione aveva ragione contro di lui, molte volte egli l'aveva contro i da lui attaccati.

La legge però è legge, e chi la offende deve subirne le conseguenze. Per noi le dimostrazioni, sieno pure elettorali, contro la legge ed il potere giudiziario che la mette in atto, dimostrano una deplorabile leggerezza in chi le fa e le applaude, una mancanza anche di pratica del modo con cui devono funzionare i diversi poteri dello Stato.

Se però si giudicasse che lo Sbarbaro debba essere posto in libertà, noi ne saremmo contentissimi, e vorremmo anzi, che invece di una prigione egli avesse una biblioteca dove studiare e lavorare quietamente, seppure anche la prigione ha giovato a temperare in lui gl' impeti escandescenti e quell' eccesso di vanità che lo fa giudice severo di tutti gli altri, attribuendosi poco meno che l' infallibilità papale. Ma se non si parlasse di Sbarbaro, che ne avverrebbe di uno, che ama sempre di far parlare di sè?

P. S. Questo avevamo scritto prima, che il telegrafo ci avesse annunziato la rimessa in libertà di Sbarbaro ed il suo trionfo a Roma e le nuove esplosioni di vanità, che consuma sè stessa nella sua esaltazione. La liberazione di Sbarbaro occupa tanto la stampa italiana da farle dimenticare ognicosa, perfino gli spari del Natale di Napoli ed il terremoto, che è un niente a confronto di queste dimostrazioni contro i giudici, che a torto od a ragione, lo condannarono. Pur troppo la parte più leggera del pubblico ha avuto nella *sbarbareide* il suo pasto.

Ora il prof. Sbarbaro è diventato il più grande personaggio dell' Italia. Dove lo condurrà l' attuale esaltamento di cui soffre? Che ne dirà il Lombroso? Temiamo per lui, che egli non abbia a godere molto del voto degli 8000 e più elettori di Pavia, i quali dimostrarono, che non è soltanto il cholera, ma anche la fatuità un male che si comunica.

Ecco intanto le notizie, che si ricavano dai giornali sul trionfo di Sbarbaro.

Roma 29. Il prof. Sbarbaro, dietro parere del Ministero e degli alti funzionari della Magistratura, appoggiato sui precedenti dell' on. Bottino, fu rimesso in libertà oggi alle 4 pom.

Presso la carcere vi erano molti curiosi.

Sbarbaro partì dal carcere in carrozza scoperta, colla moglie, la signora Concetta.

A Ponte Sisto una folla numerosa aspettava la carrozza.

Staccaronsi i cavalli dal veicolo, e la carrozza di Sbarbaro fu condotta a braccia, fra gli applausi, fino alla casa del professore.

Una vera frenesia!

Sbarbaro rivolse alla folla parole enfatiche.

Stasera il professore, neo deputato di Pavia, gira per la città.

Appena convalidata l'elezione, si chiederà alla Camera l'autorizzazione a proseguire il giudizio pendente contro lo Sbarbaro, e poi, occorrendo, si farà un nuovo arresto di lui.

Durano vivissimi i giudizii vari e contradditori.

* * *

La *Rassegna* riferisce aver l' on. Cairoli dichiarato che lui si sarebbe dimesso, se fosse stato eletto lo Sbarbaro.

Oggi nel Rione di Trastevere si fece gran chiasso, gridando: Viva Cairoli presidente del Consiglio dei Ministri!

(La Venezia).

Roma 29. La dimostrazione fatta a Sbarbaro durante il tragitto dalle Carceri Nuove alla Lungaretta raggiunse l' apice in Trastevere, ove è stato frenetico, indescrivibile l' entusiasmo.

Tutti i balconi erano pieni di donne e di fanciulle che sventolavano i fazzoletti. I popolani si accalcavano intorno la vettura per baciare Sbarbaro che aveva perduta la parola per la commozione, ma che del resto mostrava un aspetto floridissimo. La prigione lo ha ancora un poco impinguato.

Accanto a Sbarbaro sedeva la moglie, signora Concetta, che stava in atteggiamento di protettrice e cercava di rattenere quelle espansioni rumorose procellose.

La folla voleva trascinare la vettura nel Corso e in Piazza Colonna. Sbarbaro avrebbe lasciato fare; ma la signora Concetta vi si oppose risolutamente e volle che si conducesse a casa il professore.

Fu poi la signora Concetta che gli impedì di proseguire il discorso alla finestra, stante le interruzioni dei delegati che avevano cinto la sciarpa.

Ancora un episodio.

Giunto presso casa Sbarbaro scorse il maresciallo dei carabinieri che lo aveva custodito durante il processo. A quella vista riprese la parola e gridò: Viva bravo maresciallo!

* * *

Mezz' ora dopo la dimostrazione, quando gli ultimi curiosi se n'erano andati, Sbarbaro accompagnato dalla signora Concetta e dall'avvocato Spagnolini si recò al piccolo caffè in via Giulia a bere una tazza di caffè! Poi si diresse difilato a Montecitorio.

Là si trattenne con gli onorevoli Mariotti, Basini, Rudinì e Cucchi. Disse che vuol fondare subito un giornale.

Si constata che nei circoli parlamentari, astraendo dalla persona di Sbarbaro, l'elezione fu accolta con favore. Le si dà un significato di protesta dagli uomini di tutti i partiti.

* * *

La *Tribuna* pubblica la lettera di Sbarbaro ai suoi elettori.

Sbarbaro comincia col ringraziare gli elettori; rileva il significato della sua elezione. E così infine conclude:

« Sono lieto per la rivincita della coscienza pubblica che si inaugura a Pavia, dove lo stesso Napoleone rispettò l'indipendenza della magistratura; per la rivincita dell' indipendenza dell'insegnante che si è violata nella mia persona insieme alla libertà della stampa e al decoro della magistratura giudiziaria. E come nel 1862, per sfolgorare gli artefici d'Aspromonte, invoco, con le parole di Benedetto Cairoli la coalizione di tutte le coscienze oneste. »

Sbarbaro dichiarò agli amici che alla Camera non si occuperà della sua persona e delle ingiustizie subite, ma solo della cosa pubblica.

Siederà a sinistra schierandosi con Cairoli e Zanardelli.

Egli scrisse tutta la notte, oltre il programma, lettere alla sorella monaca, a Morandini sindaco di Pavia, al rettore dell'Università di Pavia.

A questo punto dice: « il trasformismo è l' ulcera della nostra vita parlamentare, cui il puro idioma di Dante, Macchiavelli e Leopardi negò perfino l' onore del nome. La Corona deve scegliere fra Spaventa e Cairoli splendide personificazioni dei due programmi conservatore e liberale. »

(Adriatico)

LA QUISTIONE DEL GIORNO

All'onorevole Direttore del Giornale di Udine.

Ella domanda dai suoi comprovinciali una *cooperazione* in tutto quello con cui cerca di giovare alla nostra Provincia; e ciò mi fa sperare, che non isdegnerà nemmeno alcune poche parole sulla quistione attuale della *perequazione* nell' imposta fondiaria. Non è un esperto nella materia che Le parla; ma sono elettore anch' io, e come tale ho la mia *opinione.* Ora, siccome io penso che l'*opinione pubblica* non si crei nè nel Parlamento, nè nella stampa di Roma, che tratta piuttosto quistioni di partito, così credo, che anche questo minimo bricciolo ci possa entrare nella gran massa del pubblico.

Basta per l'esordio, ed entro subito in materia per valutare le due parole *catasto estimativo,* che venne anche richiesto da una grande maggioranza della Camera, e *denunzia* per la tassa di ricchezza mobile voluta da quelli, che, come l'on. Seismit-Doda, non vogliono il catasto estimativo, appunto perchè lo vogliono gli altri.

Secondo essi, colla *denunzia* si fa più presto, più giustamente, e mutando ogni anno secondo si mutano i redditi, l' imposta corrisponde meglio alla variabilità dei redditi.

Io, senza opinare collo Scialoja, che la fondiaria sia immedesimata col valore del fondo, e che quindi la si abbia a pagare allo Stato come uno paga una enfiteusi perpetua, credo che una *stima catastale,* oltre ai vantaggi che presenta per gli affari civili, per le ipoteche, per il credito, abbia quello di *fissare* su di una giusta *media* relativa, che abbia per base la produttività del suolo ed il vantaggio che se ne trae, e se ne può trarre bene coltivandolo, il *contributo* della terra, i-

---

APPENDICE

DUE PAROLE

ai riformatori della Musica Ecclesiastica

III.

(Vedi n. 303 e 306).

Pare incredibile come questa regina delle arti non abbia potuto spezzare il giogo di ferro nel secolo XVI, secolo che in materia di arte fu all'apice in ogni punto! Le misteriose creazioni del pensiero umano assumevano quella vigorosa e sentita attività del pensiero, da far riconoscere che l'arte pittorica p. e. non potrà più spingersi innanzi dopo i grandi esempli lasciatici dai genii del cinquecento. E per continuare il nostro assunto dirò, che la tonalità armonica adoperata dopo un risveglio sì splendido, fu la continuazione del canto-fermo, che prolungossi sino alla fine del secolo XVI. I più illustri compositori, il cui genio era dominato dalla natura degli elementi armonici che avevano a loro disposizione, non hanno potuto sottrarsi al rigoroso dispotismo di questa unità tonale. A me non è dato di poter spiegare lo spirito dell' armonia incompleta del Palestrina, sommo in que' tempi, e il cui carattere delle composizioni imperfette dimostra appena l'alba, in cui doveva portarsi tre secoli dopo dalla scuola musicale europea; di Mozart, Hayden, Cherubini ed altri, sommi del secolo XVIII.

Rossini la seppe introdurre e svolgere con una potenza di genio unico al mondo; ispiratosi al tentativo di Mayer, e al genio che gli fremeva nell'anima, ruppe i sonni e l'incanto al secolo. Alcuni eruditi scrittori della Germania e dell'Italia ben giustamente ammiratori di Pierluigi di Palestrina, hanno creduto trovare nelle opere di questo grande compositore l'accordo di settima che fu il principio della modulazione, rivelando quale chiave d'un nuovo ordine di cose; ma dalle Lamentazioni di Geremia del venerdì santo dello stesso, sembra incerto, per dire non vero l'accordo, poichè nello *Stabat,* trattandosi di esprimere il dolore eccessivo della madre di Cristo all'aspetto della croce cui era appeso: il Palestrina da uomo di genio, comprese abbisognargli altri mezzi che non quelli dell'arte del suo tempo, onde dipingere sublimemente lo strazio della Vergine. Marenzio, Gabrieli, Gesualdo, e parecchi altri improntarono composizioni di un carattere differente dopo il ricordato, ma queste pure non raggiunsero lo scopo di quell'armonia consonante che conduce alla vera musica.

La musica vien definita *linguaggio del sentimento,* quindi l' espressione simpatica del pensiero di cui Dio caccia ad interprete il mondo, è progressiva come esso. Notammo come lentamente nacque, come levossi, traendo da un unico elemento la sorgente di vita, e come andando innanzi d' epoca in epoca, ampliando la propria sfera, parlandoci di cose che non abbiamo mai vedute e che non vedremo mai, oggi riunendo melodia, armonia e ritmo, offre alle anime un mezzo di vicendevole communicazione, apprestando un linguaggio del quale anche il più miserabile, il più derelitto, il più ignorante, sente tutta l' efficacia e tutta la dolcezza.

Il Monteverde compositore veneziano ne' primi anni del secolo XVII, trasse l'origine della tonalità moderna, adoperando con sobrietà e quasi timidamente l'armonia dissonante naturale, la cui legittimità non gli era guarentita che dal sentimento del suo orecchio, mentre aveva contro di sè i pregiudizii nati dall'uso di un'armonia e d'una tonalità molto diversa durante più che tre secoli. Se tanto ci volle al genio per un mutamento da collocare a simbolo le melodie entrate negli orecchi delle masse, il sognare un cambiamento oggi che abbiamo perfezionato il nostro udito e il sentimento in musiche splendidissime che ci trasportano di pensiero in pensiero in un infinito velato, misterioso, nazionale, religioso, morale: io credo che sarebbe meglio valersi degli elementi di queste scuole per creare la nuova musica europea, universale, che diriger possa a un intento sociale l'umanità che va in cerca di Dio!

Preparata tale armonia come dissi dal Monteverde, egli spinse alcuni musici a far uso di alcune successioni che la caratterizzano; ma abituati come erano alle forme dell' antica tonalità, fecero un miscuglio di queste due cose incompatibili. Si andò avanti, ma con grande fatica, e il Frescobaldi grande organista di S. Pietro a Roma inoltrandosi arditamente nella tonalità creata dal gusto ormai sentito, l' armonia, la tonalità e la modulazione pervenute essendo al punto descritto, le cose rimasero stazionarie sino alla comparsa dei Marcello, dei Clari, dei Händel, dei Bach, dei Leo, dei Durante, dei Pergolese, dei Jomelli, dei Gluck e di altri compositori del secolo XVIII. Sembra essere stato Mozart il primo a comprendere che esisteva una nuova sorgente d' espressione ed un ingrandimento nel dominio dell' arte. Egli pensò che esister dovesse nella proprietà degli accordi dissonanti naturali, modificati dalle sostituzioni del modo minore; proprietà che consiste, come insegna il Fétis, nello stabilire dei moltiplici rapporti di tonalità, vale a dire delle tendenze d' un medesimo accordo verso toni differenti. Mozart fu il primo compositore che adoperò l' enarmonia (1), sostituendo all' accordo domandato dalla tonalità il suo omofono, ed operando così una modulazione inaspettata. Haydn lo seguì, e Bach, il maestro più avanzato del suo tempo in questo ramo dell' arte, nell' oratorio della Passione secondo S. Matteo, la forza di mente di questo gran compositore si è sviluppata in tutta la sua potenza, offrendo modulazioni operate dalla sola presenza degli accordi dissonanti naturali o dei loro sostituti. Riuscirebbe di molta fatica e poca utilità il qui citare tutti i trattati della scienza dell' armonia. Gli

(1) L' enarmonia consiste in una tendenza moltiplice a toni diversi.

quale contributo può in certe annate, per cause diverse, parere anche più del conveniente gravoso a taluno, ma avere i suoi compensi in altre annate.

Quando uno paga sempre la *stessa tassa*, sa quello che ha da fare ogni anno, e che non è soggetto ad altri disturbi e fastidii ed aggravii ogni anno. E' quello appunto che accade adesso agli esercenti qualche industria, e che dovendo pagare la tassa mobile sui redditi presunti dagli agenti, si trova sempre il fisco alle spalle con una minaccia di un aggravio, che se può essere, ed è anche giusto molte volte, non lo è poi sempre, giacchè non sono i tassatori molto disposti a tener conto delle crisi industriali non infrequenti. Molti poi, che vorrebbero anche fondare delle nuove industrie, se ne astengono per il timore, che loro prema subito e troppo addosso quest' incubo del fisco.

Chi paga la sua tassa sulla terra ch' ei lavora, o fa lavorare, è invece tranquillo almeno per molti anni, e per pagare relativamente meno sulla sua rendita studia tutti i modi di far produrre di più la sua terra.

E' ben vero poi, che il *catasto estimativo* acquista una *stabilità* per un certo numero di anni; ma ciò non toglie, che, se le piccole migliorie cui uno facesse nella coltivazione ordinaria tornano con i maggiori redditi a tutto suo vantaggio, non possano questi nel catasto, almeno ad epoche abbastanza lunghe e determinate, essere sottoposti a giuste variazioni, quando la produttività del suolo per radicali miglioramenti ed innovazioni sia accresciuta notabilmente.

Ecco p. e. alcuni casi da notars.

C'è una zona agraria, la di cui produttività naturale è adesso assai piccola per la poca profondità del suolo e la siccità che in molte annate vi predomina. Con opere costose, in cui c' entrano sovente Stato, Provincia, Comuni e privati, o consorziati, o soli, si trasforma quella zona mediante l' irrigazione, e produce molto più di prima ed anche con una certa stabilità di cui prima non godeva. Se, tenuto conto del capitale speso nelle opere di riduzione, ed anche delle maggiori tasse pagate ai Consorzii amministrativi locali, dopo una certa serie di anni si tassasse quella zona in una maggiore misura, sarebbe di certo giusto: ed anche facile sarebbe la nuova estimazione correttiva del catasto primitivo.

Lo stesso può dirsi di un' altra zona paludosa, o malsana, che fosse resa più produttiva colle opere di bonifica.

Un altro caso può essere questo. Una data regione, malgrado la sua produttività naturale, trovandosi per mancanza di comunicazioni troppo isolata, non è suscettibile di una coltivazione molto rimuneratíva. Delle buone strade, [tra le quali anche le ferrate, rendono quella regione accessibile ai grandi mercati, accrescono anche il valore mercantile del suolo, richiamano il capitale e sono d' incitamento ad una industria più perfezionata e redditiva. Questo accade e sta accadendo appunto in molte regioni del mezzogiorno. Mentre noi p. e. paghiamo l' imposta sulla viticoltura censita, che in molti luoghi fu distrutta, nelle Puglie, nella Sicilia ed in altri paesi la coltivazione della vigna accrebbe d'assai i redditi del suolo.

Noi, a spese nostre che s' intende, abbiamo da molto tempo costruito le strade, ed ora anzi contribuiamo a darne al mezzodì. Noi non abbiamo da molto tempo da aspettarci nessun miglioramezto nei redditi da queste strade; mentre il mezzogiorno con quelle che vi si costruiscono da più di vent' anni vi accresce il valore del suolo per i maggiori redditi, avendo poi anche quei paesi molti dei cosidetti prodotti meridionali da poter esportare.

Ora, se vent' anni fa a tassare la produttività si sarebbe stati ingiusti per certi paesi che avevano una minore reale produzione commerciabile, adesso si sarebbe ingiusti a non valutarla colla accresciuta reale produzione molto più utile.

Ma al postutto nel catasto estimativo si dovrà tenere e si terrà certamente conto di tutti gli elementi che contribuiscono al maggiore, o minor reddito del suolo.

Si parla come di una spesa eccessiva di quella che costeranno i misuratori ed estimatori del catasto; ma non sarebbe grande quella di coloro, che dovrebbero accettare le denunzie, correggerle e controllarle, non una volta tanto, ma tutti gli anni, per tenere conto delle variabilità infinite degli effetti mercantili dell' industria agraria non solo in tutte le singole zone agrarie e località, ma su tutte le parcelle del suolo, sui pesi diversi, che gravano su di esse, su tutto insomma ciò che contribuisce a variare i redditi reali del suolo ogni anno? Si tace poi degli effetti delle denuncie interessate e non esatte e di tutto il resto.

In per me tengo, che il *catasto estimativo*, uniforme e ragionato e con principii equi in tutto il patrio suolo, una volta si debba fare; e che il regionalismo ingiusto sia evidentemente di quelli, che non vogliono la perequazione.

Certo, sig. Direttore, la perequazione la vorrebbero tutte le Provincie, se si potesse usare il sistema degli Stati-Uniti, dove lo Stato federativo si paga colle tasse doganali e colle altre imposte in cui tutti i cittadini degli Stati diversi, o Provincie, sono equiparati, e si lasciasse tutta la tassa territoriale a favore degli Stati, dei Comuni e delle Scuole per le spese che, sono tutte loro. Se questo sistema, che è poi anche dal più al meno quello dell' Inghilterra, si adottasse in Italia e tasse e spese provinciali e comunali si corrispondessero con una giusta distribuzione delle une e delle altre, le stesse Provincie si curerebbero di eseguire da sè e per sè una pronta perequazione sul rispettivo territorio. Meglio ancora, se le Provincie amministrative si riducessero ad una metà delle esistenti ed i Comuni ad un terzo, come Ella più volte accennò. Ad ogni modo è giunto il tempo in cui la perequazione si deve fare, e ciò non deve suscitare il regionalismo, ma piuttosto estinguerlo per sempre.

Che cosa ne pensa l' onor. Seismit-Doda? Così ad ogni modo la pensa

Un elettore
del 1° Collegio di Udine.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 28. Sono informato che fra il nostro ministero dei lavori pubblici ed il governo di Vienna ebbero luogo trattative riguardo ad alcuni lavori sulla sponda sinistra del Judri — il disgraziato fiume che fu stabilito a confine coll'Austria.

Il governo austriaco accettò che si faccia un' inchiesta per rilevare se i lavori danneggiano la sponda destra. In questa il nostro governo sarà rappresentato dall' illustre comm. ing. Bettocchi; il governo austriaco dal capitano di Gradisca.

Il comm. Bettocchi partirà in breve da Roma. *(Tempo)*

— Fra pochi giorni la *Società africana d'Italia* invierà a Roma una deputazione, che riferirà al Ministero degli esteri le conclusioni della recente *Conferenza coloniale*. Ed intanto è stato messo all'ordine del giorno per la prima tornata di essa un voto di ringraziamento allo stesso ministro per la sua franca condotta mediante la quale s' è in questi giorni così migliorata la posizione dell' Italia sulla costa africana del Mar Rosso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 29. — Sopra 856 membri del Congresso, 267 si sono astenuti, dei quali 256 di destra, 31 di sinistra e 9 di destra parteciparono al voto.

Molti senatori e deputati andarono a complimentare Grevy.

I giornali repubblicani sono soddisfatti della rielezione, quelli conservatori fanno risaltare la debolezza della maggioranza, l'assenza della deputazione di quattro dipartimenti.

Oggi il Consiglio dei ministri deciderà di dimettersi.

SPAGNA. Madrid 29. L' incaricato d' affari di Spagna presso il Papa notificò al cardinale Jacobini l'accettazione del suo governo del protocollo relativo alle Caroline. Jacobini lo felicitò della attitudine del governo spagnuolo.

RUMENIA. Bucarest 29. Il ministero è così modificato: Inacou lascia la giustizia e passa alle finanze. Stavesco surroga Inacou alla giustizia. Pherek-Yade già ministro a Parigi, sostituisce agli esteri Campineano dimissionario.

SERBIA. Belgrado 29. La prima categoria di riserva venne licenziata.

— I Serbi accusano i bulgari di avere saccheggiato Pirot prima di partire; presero perfino le campane delle chiese!

INGHILTERRA. Londra 29. Attendesi un serio scontro sul Nilo oggi o domani. Stephenson si prepara ad attaccare i sudanesi che minacciano le posizioni inglesi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° gennaio si apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Per tutti i soci del **Giornale di Udine** c' è l'opportunità di avere il più pregevole giornale di mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel giornale, ch' è ***La Stagione,*** pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i soci del **Giornale di Udine** il prezzo della ***Stagione*** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Effemeride storica. *30 dicembre 1869.* Attentato Oteros contro il re di Spagna.

Del Consiglio Comunale non possiamo dare oggi le deliberazioni come al solito, non avendone ancora avuta la partecipazione.

Esposizione Generale Italiana in Torino, 1884.

Egregio sig. Direttore
del « Giornale di Udine »

Chiusa definitivamente l' azienda dell' Esposizione del 1884, il Comitato Esecutivo ha rivolto, come era suo dovere, il pensiero a coloro che prestarono con disinteresse e patriottismo il loro concorso nella riescita della grande Opera Nazionale.

Senza contestazione la Stampa fu la maggiormente benemerita nel promuovere ed aiutare la Mostra di Torino che procacciò gloria alla Nazione intera; alla Stampa quindi il Comitato Esecutivo ha destinato un modesto ricordo quale pegno della sua gratitudine.

La Commissione di Publicità a cui venne delegato l' incarico di dare evasione alla deliberazione del Comitato, compie il gradito dovere di trasmetterle un Diploma di Benemerenza, quale attestato dell' opera generosa ed efficace prestata dal Giornale dalla S. V. diretto a pro dell' Esposizione di Torino.

Accolga, Egregio signor Direttore la espressione dei sentimenti della più devota osservanza. Della S. V. Ill.

Torino, 28 dicembre 1885.

Per la Commissione di Pubblicità
dev.mo B. Cerri.

Onorificenze. Con Decreto del 27 corr. Sua Maestà il Re, sulla proposta di S. E. il Ministero dell'Interno, ha nominati Cavalieri nell' Ordine della Corona d' Italia i signori:

Valentinis avv. Federico, membro del Consiglio provinciale sanitario e scolastico ed Assessore municipale.

Di Trento co. Antonio, Sindaco di Manzano e Consigliere provinciale.

Linussio ing. dott. Andrea, Sindaco di Tolmezzo.

Imposta fondiaria. La *Tribuna* comincia a pubblicare una serie di articoli sul riordinamento dell' imposta fondiaria di Francesco Braida friulano. I concetti svolti in questi primi articoli sono gli stessi accennati dall' on. Doda nella lettera da noi riprodotta.

Così l'*Adriatico* ha da Roma.

Anche ad Udine circa alle ore 11 p. m. fu ieri sentita una scossa di *terremoto*. Un *risveglio* dunque c' è in Italia.

Cartolina postale. *A. L. W. Padova.* Grazie del campione.

Banca di Udine. A datare dal 2 gennaio p. v. è esigibile il coupons del secondo semestre 1885 sulle azioni della Banca di Udine, sia presso l' ufficio della Banca stessa, che presso il suo Cambio valute.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Pres., C. Kechler.

Romilda Pantaleoni la nostra celebre artista Udinese, che oramai mietè delle palme in tutti i maggiori teatri, fece un grande incontro nell' *Aida* a Roma.

Il *Corriere di Roma* ne pubblica il ritratto e ne dice, come tutti gli altri giornali romani, molto bene.

Il pane di Remanzacco fu trovato utilissimo per la forza e la salute de' suoi numerosi operai da un imprenditore di lavori sulla linea ferroviaria Udine-Cividale, il sig. Bertolin, che ne scrisse all' onorevole Bertani. Secondo esso Bertani, che è medico, sarà molto utile il diffondere i forni rurali nelle campagne, sicchè possano vendere il buon pane per il consumo quotidiano dei contadini al miglior mercato possibile.

Esami di licenza e promozione nel R. Istituto Tecnico. Alla fine del p. p. anno scolastico si presentarono agli esami di licenza presso il nostro Istituto Tecnico 28 candidati, tre dei quali pervenuti da altre scuole. Ne furono licenziati 22 e 6 respinti. Di questi ultimi, quattro appartenevano all' Istituto e due avevano studiato privatamente. Le licenze risultarono così distribuite: due nella sezione fisico-matematica; sei in quella di commercio e ragioneria; quattro nella sezione di agronomia e dieci in quella di agrimensura.

Agli esami di promozione erano presenti 67 alunni e 54 furono promossi. Tenendo conto di tutti gli esami, si ha quindi l' ottanta per cento di promossi ed il venti per cento di respinti.

Meritarono poi distinzione per diligenza e profitto i seguenti:

Nel 1.o Corso: Dalla Torre Gabriele, menzione onorevole generale; Parise Filippo, idem; Pitassi Terzo, id.; Tamburlini Edoardo, id.

Nel 2.o Corso, Sezione Fisica-Matematica: Tosolini Oddone, menzione onorevole in disegno.

Nel 2.o Corso, Sezione Commercio e Rag.: Vacchiani Gio. Batta, menzione onorevole in francese.

Nel 2.o Corso, Sezione Agrimensura: Zomero Angelo, menzione onorevole in disegno.

Nel 3.o Corso, Sezione Fisico-Matematica: De-Siebert Amedeo, premio di secondo grado.

Nel 4.o Corso, Sezione Agrimensura: Mazzolini Leonardo, menzione onorevole generale.

Sussidio al Podere d' istruzione presso il R. Istituto Tecnico. Il Ministero della pubblica istruzione, visti i risultati conseguiti dall'azienda agraria annessa come Scuola pratica di agricoltura al nostro Istituto Tecnico, le ha accordato un sussidio di lire mille. È intendimento del Ministero che a metter meglio in chiaro l' utilità della sezione agronomica perchè acquisti il maggior credito in questa regione, la azienda si presenti al Concorso regionale agrario che si terrà qui nel pros-

---

autori dei quali avevano preso per base i principii di Rameau, di Tartini, di Valotti, di Sabbatini, ecc. non adottando di questo sistema se non quanto il Marpurg avea tratto, essi ne fecero un nuovo che mi condurrebbe forse ad annoiare coloro che non conoscono l' arte musicale. Il Valotti dotto maestro di cappella di S. Antonio di Padova, formolò una teoria generale dell' armonia e della composizione, di cui divenne un elemento costitutivo la progressione aritmetica. Dal poco qui sviluppato si può giustamente riconoscere che l' armonia odierna è derivata dagli sforzi che fece l' uomo, dopo seicento anni di rigoroso dispotismo di uscire dall' assoluta unità tonale; l' armonia quindi potè esser creata dalla esperienza e dalle osservazioni su ciò che suona bene o male in tale o tal altro complesso di note. Per dedurre queste esperienze logicamente in un principio fondamentale, e trasformarle in scienza filosofica, in sistema, ecco quanto sino ad ora non si ha potuto ottenere; ma la preparazione è ormai iniziata dai valenti scrittori che nacquero dopo Napoleone, e che addottrinati nell' arte, sentono una vera compiacenza allorchè vedono superata una difficoltà scientifica, che prepari o rinforzi la manifestazione degli affetti, e dei pensieri.

Il piacere risvegliato dalla melodia nell' animo particolarmamente del popolo è ben diverso da quello che sentono gli intelligenti per l' armonia; quella, porta un diletto quasi istintivo ed appassionato in noi italiani, quasi sempre ispirati dalle bellezze del nostro cielo, dall'entusiasmo delle nostre storie, e dai misteri dell' anima che sente la poesia e i prodigi del pensiero, sempre educato a religiosa e nazionale libertà. Di tal pensiero le nostre menti s' inebbriano abbandonandosi tutte alle voluttà sentimentali, che in virtù dei melodici concenti si suscitano rapidissime. L' armonia poi, arte dell' intelligenza, anzicchè vero diletto ai suoi cultori, diviene una soddisfazione intellettuale, la quale mira piuttosto nelle persone addottrinate a superare le difficoltà dell' arte; e questo mi sembra (per parlare del nostro Tomadini) che l' arte sua, fu appunto arte e non natura, mentre il modesto e ispirato suo maestro, il Candotti, fu natura, che si leva gigante e facile a capirsi senza misteri di nuove ripetizioni. (1)

Quando l' elemento costitutivo dell' arte avrà raggiunto quel maggior grado di sviluppo possibile, e avrà toccato la più alta espressione a cui gli sia dato salire; il genio italiano creerà quella musica che muterà l' uomo di nemico in credente, come già notai; e non rimanendo più esso accozzatore di note, e trovatore di un giorno, ma ispirato ad una credenza che gli angeli soli esercitano su nel cielo; il genio della nostra gran madre l' Italia, parlerà quel linguaggio che non fu parlato mai, ch' io mi sappia. La musica sarà ricollocata nel punto che gli antichi greci e romani l' avevano posta, essa diverrà sublime maestra di sapienza e di virtù per il popolo, innalzandolo alla contemplazione di questo universo così immenso, così ordinato, e così vario in tutto, e sempre nuovo e sublime, in ogni sua parte. L' arte musicale che è affidata a' suoi cultori è strettamente connessa col moto della civiltà, e può esserne l' alito, l' anima, il profumo sacro, se l' uomo compositore trarrà le ispirazioni dalle vicende della civiltà progressiva, non da canoni arbitrari, stranieri alla legge che regola tutte le cose. La musica è un' armonia del creato, un eco del mondo invisibile, una nota dell' accordo divino che l' intero universo è chiamato ad esprimere un giorno. e che accostandosi a quella fede sociale che gli ispirati sentirono; muterà l' indole e l' istinto de' popoli, fondendo tutte le razze in una, armonizzandola in una legge suprema, l'*amore*.

Bando adunque ai sogni di ritornare a Guittone, o a Palestrina, o a Pergolesi, o ad altri; lo svolgimento di questa regina dei cuori non può più languire e isterilirsi dopo le immortali sinfonie di Beethoven, e il *Requiem* di Mozart, e lo *Stabat* di Rossini, e la *Lucia* di Donizzetti, e la *Norma* di Bellini, e la *Muta* di Auber, e il *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, che fa rabbrividire.

Maturi i tempi e i credenti dovranno venerare le creazioni del genio che sorgerà senza dubbio. Io qui non mi assumo dire il come, o per che vie verrà da lui raggiunto l' intento, le vie del genio sono segrete, come quelle di Dio; cosa mai vedemmo noi alla nostra epoca? Cose tali, che se ritornassero in vita Metternich e Francesco I, col codazzo dei traditori di Napoleone il Grande, direbbero: noi abbiamo cercato di consolidare il passato, ma l' idea sorta dalla grande rivoluzione francese, non si spense, anzi svilupossi, con più forza, distruggendo in un ora il lavoro di secoli, che i nostri interessi avevano piantato e voluto con tanti sacrifizii di uomini, e di denaro.

Adoriamo adunque l' arte prefiggendole un alto intento sociale, ponendola a sacerdote di morale rigenerazione, e serbandola nei nostri petti, e nella nostra vita, candida, pura, incontaminata di traffico, di vanità e delle tante sozzure che guastano il bel mondo della creazione. L' ispirazione scenderà sovra quelle anime che sentono vivi i misteri della poesia della natura, scenderà come un angiolo di vita e d' armonia, e le generazioni migliorate e riconoscenti, benediranno i sepolcri di questi Grandi, con la voce dell' anima sensibile e virtuosa; cantando il canto dell' Umanità risorta, con la vera poesia, che è la coscienza d' un mondo futuro.

V. Tonissi.

---

(1) Siccome il nostro Friuli ebbe sempre maestri valentissimi nell'arte musicale, così farò forse altre appendici nelle quali parlerò dei bravi compositori ecclesiastici, dimostrando lo stato in cui era l' orchestra tanto celebrata del nostro Duomo a' miei tempi, e come progredì, e come si trovi al presente.

simo agosto; e noi non dubitiamo che la Giunta di Vigilanza saprà degnamente far figurare una istituzione pel paese tanto importante, non ancor conosciuta come si merita, e che in cinque anni di vita ha già dato ottimi frutti.

Fu perduto. Nei pressi di Borgo Grazzano la sera di sabato fu perduto un portamonete con entro carte d'interesse all'indirizzo del sig. Quintino Leonelli. Si prega la gentil persona che l'avesse trovato di volerlo consegnare al nostro Ufficio che gli sarà data competente mancia.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 21 dicembre 1885.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei sottoindicati Comuni con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pel Comune di:

	Adiz. Com. Lire
S. Maria la Longa	1.15
Povoletto per la fraz. omom.	1.14
Id. id. Savorgnan di Torre	0.75
Palmanova	0.87

— Tenne a notizia la comunicazione fatta dalla R. Prefettura colla nota 8 dicembre a. c. n. 26342 relativa all'approvazione del conto consuntivo 1884 della provinciale amministrazione ritenuto regolare in ogni sua parte, e trasmise copia del Decreto di approvazione al ricevitore provinciale.

— In esito alle decisioni prese nella conferenza tenutasi in Verona il 22 ottobre p. dai delegati veneti, ed in esecuzione alla deliberazione adottata dal Consiglio provinciale nella straordinaria adunanza del 15 dicembre a. c., e sui contributi per le spese delle opere idrauliche di seconda categoria del seguente tenore, cioè:

« di fare istanza al Governo del Re ed ai poteri legislativi, perchè le promesse fatte dal Governo in rapporto ad una nuova classificazione dei fiumi vengano sollecitamente attuate prima che le finanze provinciali e quelle delle proprietà consorziate non rimangano schiacciate da onere sproporzionati alle loro forze, e già riconosciuti eccessivi sia dallo stesso Governo che dai poteri legislativi che approvarono l'ordine del giorno suindicato;

« di fare istanza perchè il Governo non ordini la esazione delle quote di concorso e di rimborso a carico degli interessati per le spese idrauliche di seconda categoria, se prima i terreni compresi nei perimetri non vengano classificati per modo che ognuno sia chiamato a pagare in proporzione del pericolo dal quale è difeso, e che non si abbia in ogni caso ad aggravare per le quote degli interessati l'imposta fondiaria se non nei limiti degli articoli 1 e 4 della legge 3 luglio 1875, e cioè i centesimi 6 1/2 per ogni lira di tributo diretto, e che questi limiti non possano essere superati neppure a titolo di spese straordinarie di riscossione. »

La Deputazione comunicò alla consorella di Verona la succitata deliberazione presa che essa assunse già l'incarico di presentarla assieme a quelle degli altri consigli provinciali al Governo del Re per gli effetti da essa contemplati.

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sotto descritti i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Ditta Leskovic, Marussig e Muzzati di lire 224.24 per fornitura di carbone Trifail onde riscaldare i locali d'ufficio.

— Al sig. Zambelli dott. Tacito medico veterinario di lire 198.70 per competenze e spese di visite sanitarie fatte in alcune località della Provincia.

— Al sig. Zoratti ing. Lodovico di lire 1000 per far fronte a pagamenti e spese di espropriazione di fondi per le strade di accesso al ponte sul Cellina.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 2800 quale rata prima pei lavori e forniture a manutenzione del tronco della strada provinciale maestra d'Italia da Casarsa al Meselcio.

— Al sig. Cazzitti Giuseppe di lire 119.04 per costruzione di una bussola all'ingresso della scala del palazzo provinciale.

— Al sig. Billia avv. Gio. Battista di lire 297.65 per spese e competenze nella causa contro i consorti Barnabò per rifusione di spedalità.

— Al ricevitore provinciale di lire 1425.78 per aggi di riscossione della rata VI delle imposte dirette e sovraimposta provinciale.

— Alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio pegli esposti di Udine di lire 10934.81 quale rata sesta 1885 a saldo del sussidio per l'anno in corso.

— A diversi proprietari di l. 8006.75 per pigioni posticipate di caserme dei r. r. Carabinieri.

— A diversi Comuni di lire 8243.01 quale attivo dei dodici quoti annuali di rimborso per dozzine arretrate di maniaci da 1867 in poi.

— Ai r. Commissari Distrettuali di Spilimbergo, Gemona, Tolmezzo e Cividale di lire 1062.50 per indennità d'alloggio a tutto dicembre a. c.

— Alla Presidenza del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine lire 2062.50 per interessi del secondo semestre 1885 sul mutuo concesso alla Provincia di lire 75 mila.

— Al Comune di Udine di lire 12000 quale sussidio dell'anno 1885 pel mantenimento del Collegio Uccellis.

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di l. 135 per pigione del secondo semestre 1885 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Gemona.

— Constatato che pei 19 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio; e della malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione deliberò di assumere a carico dell'Amministrazione provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri n. 32 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, 10 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie, e 2 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 53.

Il Deputato prov. MILANESE

Il Segretario, *Sebenico.*

Atto di ringraziamento. La dimostrazione d'affetto che questa intera cittadinanza ha voluto darci questa mattina con l'accorrere così numerosa e commossa ai funerali del nostro adorato angioletto *Ezio* ci ha veramente tocco il cuore; e se qualche cosa potesse alleviare l'immenso nostro dolore per tanta perdita sarebbe certamente il vederlo compartecipato in tal modo da ogni classe di persone.

Il turbamento dell'animo non ci permette di dilungarci in particolari ringraziamenti: ma non vogliamo ometterne uno speciale per l'egregio Medico ed amico il dott. Augusto Zoccolari, il quale per tutti i tre giorni e le due notti della crudele malattia del compianto nostro Bambino vegliò assiduo al suo letto, e gli si leggeva nel volto la disperazione di vedere tentati ed esauriti inutilmente tutti gli argomenti e le risorse dell'arte sua contro l'inesorabile morbo.

Gemona, 29 dicembre 1885.

FERDINANDO e MARIA GROPPLERO.

Pietro Siciliani

Un'infausta notizia ci pervenne coi giornali ultimi. **Pietro Siciliani** professore all'Università di Bologna, che per noi era una cara conoscenza, fatta parecchi anni addietro a Firenze in casa di Francesco Dall'Ongaro, autore di parecchie opere scientifiche nel ramo della filosofia che era suo studio particolare, andato testè da Bologna a Firenze, venne in quest'ultima città colpito da appoplesia e morì nell'età di cinquanta anni, quando poteva dare ancora molti bei frutti del suo ingegno. Egli era nativo di Lecce ed uno di quella schiera d'ingegni che formavano anello fra le varie parti d'Italia ancora prima, che in un solo corpo si unissero, e che rappresentavano così l'Unità nazionale non solo colle aspirazioni ma coll'opera loro intellettuale che la precedevano e la preparavano. Era poi di quelli che non si arrestano a mezzo nei loro studi, e che continuano nella loro operosità fino alla fine. Così possono almeno lasciare qualcosa al loro paese.

P. V.

Analisi chimica e materia medica. La polpa della mora (Rubus fruticosus), contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente e coercitiva sui minimi vasi capillari delle membrane mucose e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora sino *ab antiquo* fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti di quelle parti (afte, angina, afonia e tosse). Però si volle formare una conserva, che tenendo molto zucchero riesciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano pastine di more senza zucchero, inventate dal dott. Mazzolini, che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti.

Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento Chimico Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Vienna 29. La *Politische Correspondance* dice infondata la notizia che Cerutti sia chiamato a Roma per riferire.

Sofia 29. I serbi ritirandosi da Begina saccheggiarono i villaggi.

Parigi 29. Stamane nel Consiglio dei ministri la maggior parte dei ministri specialmente Freycinet e Goblet, insistettero vivamente presso Brisson perchè egli resti al potere. Grevy pure insistette molto vivamente osservando che il gabinetto non subì uno scacco parlamentare. — Non ritirando Brisson le dimissioni, Grevy lo pregò di riflettere ancora, ma Brisson finora rifiuta di aderire.

— Alla Camera avvennero vivi incidenti. Lacote e Delaigle dicono che l'*Officiel* attribuisce loro le schede bianche mentre essi respinsero i crediti pel Tonkino. Laguerre protesta contro il voto attribuito a un deputato viaggiante in mare e dice che un alto segnato come astenuto, votò i crediti — Ioliboïs domanda che le schede si sottopongano a un'inchiesta. Tale mozione è respinta con voti 252 contro 233. Su proposta di Laguerre la presidenza della Camera è incaricata dell'inchiesta.

Parigi 29. Brisson persistendo nella dimissione, il ministero si considera dimissionario.

Il presidente legge il decreto di chiusura della sessione straordinaria.

La seduta è sciolta.

Parigi 29. Il Senato approvò parecchi progetti senza incidenti. La sessione venne chiusa.

Londra 29. Venne firmata la dichiarazione che proroga al 31 dicembre 1886 la convenzione letteraria fra l'Italia e l'Inghilterra.

— Tutti i giornali inglesi sono soddisfatti della rielezione di Grevy.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753 5	750.0	747.1
Umidità relativa	83	77	79
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	1.0	2.0	0.3

Temperatura (massima 3.0 / minima —2.4)

Temperatura minima all'aperto —4.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 dicembre

R. I. 1 gennaio 95.23 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 29 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	717.—
Londra	25.09 —	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito it. Mob.	922.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.60
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 29 dicembre

Mobiliare	478.—	Lombarde	219.—
Austriache	446.50	Italiane	95.75

LONDRA, 28 dicembre

Inglese	99 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 30 dicembre

Rend. Aust. (carta) 83.35; Id. Aust. (arg.) 83.55
Id. 110.25 (oro)
Londra 126.—; Napoleoni 9.98 —

MILANO, 30 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—.— serali 98.17

PARIGI, 30 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 98.02

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci